COMUNE DI BIANCAVILLA

Provincia Regionale di Catania

STUDIO AGRICOLO FORESTALE

(l. r. n. 15 del 30 aprile 1991, art. 3 comma 11)

T A V O L A n. 3

Tavola n. 1- A e B - *Carta di stratificazione e della vegetazione boschiva del territorio comunale*

Tavola n. 2 - A - B - C e D - *Carta delle aree di espansione interessate da colture agricolo-forestali e delle infrastrutture ed impianti al servizio dell'agricoltura*

Tavola n. 3 - Relazione generale illustrativa

Gli Agronomi

Dr. Carmelo Caracè

Dr. Giuseppe Nicolosi

Dr. Nicolò Cartillone

MARIA CRISTINA BISOGNI 30.01.2025 12:38:11 GMT+01:00

FAMULARI ANTONINO CARMELO NATALE 30.01.2025 10:42:16 GMT+01:00

INDICE

1.	**Scopo dell'incarico e gruppo di lavoro**	pag. 1
2.	**Quadro giuridico-istituzionale**	pag. 2
2.a	Il PRG nella legislazione statale	pag. 2
2.b	Il PRG nella legislazione della Regione Siciliana	pag. 4
3.	**Nuovi orientamenti politici di pianificazione del territorio e delle aree agricole**	pag. 7
4.	**Analisi delle caratteristiche socio-economiche del sistema agricolo**	pag. 11
5.	**Studio Agricolo-Forestale del territorio comunale**	pag. 17
5.1	Elementi fisici del territorio comunale di Biancavilla	pag. 17
5.2	L'ambiente vegetale del territorio di Biancavilla	pag. 18
5.3	Divisione delle aree agricole del territorio comunale di Biancavilla in zone	pag. 19
5.3.1	Zona Simeto	pag. 21
5.3.2	Zona sud di mezzo	pag. 24
5.3.3	Zona periurbana	pag. 27
5.3.4	Zona nord di mezzo	pag. 31
5.3.5	Zona Parco dell'Etna	pag. 34
5.3.5.1	Zona "D"	pag. 34
5.3.5.2	Zone "C"	pag. 35
5.3.5.3	Zona "B"	pag. 36
5.3.5.4	Zona "A"	pag. 36
6.	**Cartografia**	pag. 40
7.	**Considerazioni conclusive**	pag. 44
	Bibliografia	pag. 52

1. SCOPO DELL'INCARICO E GRUPPO DI LAVORO

Il Comune di Biancavilla, legalmente rappresentato dal Sindaco Prof. Mario Cantarella, nella fase di formazione del PRG a seguito delle nuove normative sopravvenute successivamente allo Studio Agricolo Forestale (SAF) di cui già dispone l'Amministrazione comunale, nonché per l'aggiornamento delle superfici e delle infrastrutture destinati ad usi agricoli presenti nell'intero territorio comunale, con deliberazione di Giunta Municipale n. 146 del 17 settembre 2004 affidava ai sottoscritti:

Dott. Agronomo Caracè Carmelo;

Dott, Agronomo Nicolosi Giuseppe;

Dott. Agronomo Cartillone Nicolò, regolarmente iscritti all'Albo dei Dottori Agronomi e Forestali della provincia di Catania, l'incarico di eseguire l'adeguamento dello Studio Agricolo-Forestale del territorio comunale. Successivamente la stipula della convenzione perfezionavano il mandato con il Coordinatore ed i Progettisti del PRG, definendo i modi e i tempi per la redazione degli elaborati.

I professionisti per espletare la missione hanno preso in esame tutto il territorio comunale interessato da colture agricole e forestali. Inoltre hanno ritenuto opportuno, ai fini del presente studio, fornire indicazioni sull'andamento socio-economico del sistema agricolo comunale e di esporre i nuovi orientamenti politici di pianificazione del territorio e delle aree agricole, per delineare le scelte strategiche di assetto e sviluppo e per tutelare l'integrità fisica ed ambientale e l'identità culturale del territorio comunale. Aspetti di fondamentale importanza per la eventuale definizione da parte degli organi politici competenti di normative che condizionano direttamente l'attività delle imprese del settore.

2. QUADRO GIURIDICO-ISTITUZIONALE

2.a *Il PRG nella legislazione statale*

Alla data della sua entrata in vigore, la legge urbanistica del 17 agosto 1942, n. 1150 ha attribuito al Piano Regolatore Generale comunale (PRG) il compito di disciplinare" l'assetto e l'incremento edilizio dei centri abitati..."(art. 1, 1° comma), con l'obbligo di "considerare" l'intero territorio comunale. Se questa era l'impostazione originaria della legge, nel tempo sono intervenute modifiche che hanno profondamente mutato il contenuto del PRG. Al piano urbanistico inteso come strumento regolatore della sola trasformazione edilizia degli abitati e che in concreto si doveva esprimere attraverso la definizione dei tracciati stradali e dei "tipi edilizi" (intensivi, semi intensivi, estensivi), si è sovrapposto un piano che ha di fatto scomposto l'originario dispositivo sostanzialmente in due parti: nella definizione dell'assetto funzionale e nella definizione dell'assetto quantitativo espresso in parametri numerici (indici di fabbricabilità, ecc.). Da questa scomposizione del dispositivo originario avvenuta gradualmente nel tempo, è forse derivato, nel bene e nel male, il cambio genetico del "piano generale": da strumento regolatore della sola attività edilizia, a strumento regolatore degli "usi e trasformazioni del suolo". Un cambiamento lento, ma ben leggibile nella evoluzione degli strumenti urbanistici e nelle stesse definizioni che nel tempo sono state date, in via giuridica e giurisprudenziale, all'urbanistica. Nel 1972, a 30 anni dalla data di nascita della legge urbanistica del '42 e dopo che la legge 1187/68 aveva imposto l'obbligo di estendere la zonizzazione del piano all'intero territorio comunale e di redigere norme per ogni zona del piano e di imporre "*vincoli*" da "*osservare nelle zone a carattere storico, ambientale, paesi-*

stico" e quindi non più solo quelli da "*osservare nell'edificazione*", la Corte cost. rimaneva alla nozione restrittiva che l'urbanistica dovesse riguardare "*l'ordinato sviluppo del centro abitato*" e quindi si escludeva che in essa potessero rientrare "*l'assetto dell'intero territorio e quindi dell'ambiente in generale*" (sentenza n. 141/72). Solo nel 1976 la stessa corte prenderà atto che i PRG, dovendo estendere la loro zonizzazione all'intero territorio comunale (l. 1187/68), interferiscono necessariamente con prescrizioni, vincoli e divieti, relativi a parti diverse da quelle urbane (Corte cost. Sentenza n. 175/76) e quindi la loro azione non può essere limitata alla sola pianificazione dei centri abitati. Il DPR 24 luglio 1977, n. 616 nel trasferire, ai sensi dell'art. 117 della Cost., la funzione urbanistica alle regioni conferma il nuovo orientamento, stabilendo che:

"*le funzioni amministrative relative alla 'materia' urbanistica concernono la disciplina dell'uso del territorio comprensiva di tutti gli aspetti conoscitivi, normativi e gestionali riguardanti le operazioni di salvaguardia e di trasformazione del suolo, nonché protezione dell'ambiente*".

Il PRG che costituisce il principale strumento attraverso il quale si esercita la funzione relativa alla materia urbanistica, può, (anzi deve) disciplinare l'uso del territorio anche per la "*salvaguardia*" e la "*protezione dell'ambiente*".

Alla nuova definizione della disciplina dell'uso del suolo risponderà positivamente la Corte cost. nel 1986 (sentenza n. 151/86), che configura l'urbanistica:

"*quale funzione ordinatrice, ai fini della reciproca compatibilità, degli usi e delle trasformazioni del suolo nella dimensione spaziale considerata e nei tempi ordinatori previsti*".

Una conferma, quindi, della "*nozione lata di urbanistica*" data dal DPR 616/77: il PRG non è lo strumento regolatore della sola attività edilizia, bensì il piano a cui spetta di "*comporre*", per la reciproca compatibilità, gli usi e le tradizioni del "suolo" dell'intero territorio comunale (la dimensione spaziale è questa), cioè sia per le parti urbane che quelle extraurbane.

2.b Il PRG nella legislazione della Regione Siciliana

La formazione del Piano Regolatore Generale in Sicilia è disciplinata essenzialmente dalla l. r. n. 71/78 e dalla l. r. n. 15/91. A seguito di normative nazionali e direttive comunitarie, anche la Regione Siciliana ha legiferato in funzione di una maggiore tutela ed uso più razionale del territorio relative al processo di formazione e adozione dei PRG da parte degli organi consiliari comunali.

L'Assessorato Territorio ed Ambiente Direzione Urbanistica con la circolare D.R.U 2/2000 nel dare gli indirizzi per la formazione degli strumenti urbanistici generali e attuativi fa presente:

"*la pianificazione locale, in linea generale, è stata caratterizzata finora da non adeguata attenzione nei confronti delle risorse territoriali, dei caratteri naturalistici e ambientali del territorio, della consistenza e stato d'uso del patrimonio edilizio esistente*";

e considerato "*le attuali condizioni del contesto territoriale e ambientale, le tendenze demografiche in atto, la necessità di ripensare globalmente il ruolo delle risorse naturalistiche, ambientali e culturali del territorio*", invita a "*strutturare il processo di riqualificazione e di recupero del territorio regionale e dei centri urbani nel quadro di un nuovo progetto di sviluppo sostenibile per l'intera regione da spendere in sede nazionale ed europea*".

In particolare, l'art. 3 della l. r. n. 15/91 ha modificato le procedure di formazione dei piani regolatori comunali, introducendo in sequenza la fase delle *Direttive generali* impartite dal Consiglio Comunale e l'approntamento dello *Schema di massima* della progettazione urbanistica e, contestualmente, l'individuazione delle zone da assoggettare a prescrizioni esecutive. Il comma 11, stabilisce: "*le previsioni dei piani regolatori generali comunali devono essere compatibili con gli studi agricolo-forestali...*", in forza della l. r. n.71/78 art. 2 comma 5: "*nella formazione degli strumenti urbanistici generali non possono essere destinati ad usi extra agricoli i suoli utilizzati per colture specializzate, irrigue o dotati di infrastrutture ed impianti a supporto dell'attività agricola*", e della l. r. n. 78/76 art. 15 lettera e): *"le costruzioni debbono arretrarsi di metri 200 dal limite dei boschi, dalle fasce forestali e dai confini dei parchi archeologici".*

La l. r. n. 13/99, che ha modificato la l. r. n. 16/96, all'art. 4 dà la definizione tecnico-giuridica del termine "*bosco*", che per essere tale, deve possedere determinati requisiti, fra cui, oltre a parametri di superficie, densità ed altri, fa esplicita menzione alla condizione che le aree boschive devono essere "*destinate a formazioni stabili*".

Tale definizione ha creato non poche difficoltà di interpretazione tant'è che la Direzione dell'Azienda Foreste Demaniali della Regione Siciliana per il tramite dell'Assessorato Agricoltura e Foreste, ha posto dei quesiti in merito all'Ufficio legislativo e legale della Regione Siciliana.

Quest'ultimo, con parere n. 213 del 1998, ritiene che il concetto della "*stabile destinazione*" possa configurarsi solamente in aree che siano sottoposte ad una speciale disciplina di tutela ed a progetti locali di valorizzazione. Più esplicitamente l'Ufficio legale ribadisce quanto già affermato dal C.G.A. nella sentenza n. 173 del 5 maggio

1993, nella quale si definisce "*bosco*" ai fini della loro tutela paesistica ed urbanistica "*non qualsiasi superficie coperta da alberi, ma i terreni sottoposti ad una particolare disciplina o perché rientranti nel patrimonio pubblico forestale o perché comunque sottoposti a vincoli ai sensi del R.D. n. 3267/23, che ne garantiscono la stabile destinazione*".

Tali criteri, sempre secondo il parere reso dall'Ufficio legale regionale, sono stati poi utilizzati dal legislatore regionale per la definizione di "*bosco*".

3. NUOVI ORIENTAMENTI POLITICI DI PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO E DELLE AREE AGRICOLE.

La necessità di pianificare il territorio sta assumendo, in questi ultimi anni, un'enorme importanza e costituisce continuo oggetto di discussione sia nel merito di scelte, sia in termini semantici e quindi di necessità di adeguamento dei contenuti (Dal Sasso, 1998).

Va rilevato per inciso che gli strumenti regolatori dell'uso del territorio presentano sempre:

- un "quadro" delle azioni da *non fare* (vincoli);
- un "quadro" degli interventi da *effettuare* per perseguire gli obiettivi strategici di sviluppo del territorio (interventi edilizi);
- un "quadro intermedio", infine, di azioni *ammesse* (nel senso di *tollerate*); per lo più si tratta di usi non citati ma implicitamente ammessi, in genere costituiti da tipi di utilizzo del territorio extraurbano che non comprendono edificazione.

Inoltre, il DM 1444/68:

- suddivide il territorio comunale in zone (la zona "E" è quella destinata ad usi agricoli);
- individua i vincoli da osservare nelle zone di pregio storico, ambientale e paesistico;
- definisce le norme tecniche per l'attuazione del PRG.

Con questa rigida suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, la zona agricola omogenea "E" ha assunto la valenza di aree non edificate, eventual-

mente soggette a possibili future edificazioni, al fine unico di mantenere un equilibrio tra edificato e non edificato e quale riserva per future trasformazioni. La zona territoriale omogenea "E" è stata considerata residuale rispetto alle esigenze di altri settori: l'espansione dell'edificato sia urbano che industriale, l'ampliamento delle infrastrutture viarie hanno occupato irreversibilmente suolo agricolo, spesso senza considerare le potenzialità produttive e i possibili danni economici per l'area agricola.

Anche se il piano regolatore si è fatto carico di procedere a una lettura del territorio che individuasse i caratteri distintivi delle diverse parti, per pervenire a una definizione dei diversi ruoli a queste attribuibili in rapporto alle loro specifiche caratteristiche, potenzialità e fragilità, tuttavia le modalità di gestione previste dal piano come obiettivo programmatico non hanno, in pratica, la possibilità di ricaduta concreta che hanno invece (in parte) le prescrizioni edilizie.

Il controllo e il monitoraggio del territorio agricolo deve, peraltro, fermarsi nella pianificazione urbanistica ad individuare il limite tra le "invarianti" e ciò che può essere variato, quindi per una nuova modalità di pianificazione locale, considerato anche gli orientamenti politici in atto, è necessario:

1. indagare a fondo le caratteristiche dello spazio rurale: la pianificazione che un tempo considerava residuale ciò che non era urbano deve porsi il problema di guardare in modo più ravvicinato lo spazio rurale, distinguendone i caratteri e le peculiarità;
2. adeguare gli strumenti di Piano: definire un livello di piano di governo del territorio, che distinto dalle parti operative del piano, individui le componenti che si vogliono difendere e gestire come elementi di rilievo;

3. coniugare questa attenzione ravvicinata con il livello sovracomunale, cioè raccordare la dimensione locale a quella d'area vasta, al fine di stabilire e garantire la coerenza tra scelte insediative e problematiche regolamentate ad una scala più ampia, quali la regimazione delle acque, la sistemazione idrogeologica e forestale, la difesa del suolo, lo smaltimento dei rifiuti, la tutela della qualità dell'aria e dell'acqua, la tutela dei beni culturali e del paesaggio;
4. il piano comunale di governo del territorio dovrebbe essere chiamato a relazionarsi con questo sistema di coordinate, affinché le scelte insediative che individua e propone abbiano coerenza con l'ordito strutturale definito a livello di area vasta.

Pertanto, per rendere più incisive le scelte del piano è auspicabile collegare al PRG altri strumenti che specificano e articolano le politiche ambientali, quale può essere il "*Piano Agro-Ambientale*", per dare attuazione alle indicazioni del PRG attinenti all'uso del territorio non solo per l'aspetto edilizio ma per il più generale aspetto della gestione delle risorse che esso esprime, in quanto, rispetto allo spazio rurale, non c'è solo il problema della difesa della pressione insediativa, ma anche quello della pianificazione in funzione del mutamento di ruolo del settore. Quindi attraverso il *Piano Agro-Ambientale* si potrebbe superare il concetto di zona omogenea sancito nel DM 1444/68: il subsistema della produzione potrebbe essere diviso in sottozone in modo da dividere il territorio agricolo in ambiti con diverse capacità edificatoria, in base alle potenzialità produttive del suolo o alla vocazionalità dell'area e non solo seguendo presunti criteri di compatibilità ambientale delle nuove edificazioni agricole, bensì di garantire lo sviluppo di attività agricole sostenibili.

Si tratta di incoraggiare una più forte partnerschip tra città e campagna, tra ambiti urbani e rurali, sia nelle aree periferiche, che in quelle periurbane, attraverso una serie di iniziative che non attengono alla regolamentazione urbanistica, ma alla promozione e all'accompagnamento, in un percorso di trasformazione e sviluppo, di stretta competenza settoriale. Infatti i fabbisogni di risorse naturali espressi dal settore agricolo innescano spesso effetti simili a quelli indotti dai settori extra agricoli: anche l'agricoltura impiega risorse e richiede spazi edificabili necessari per le esigenze dell'azienda.

4. ANALISI DELLE CARATTERISTICHE SOCIO-ECONOMICHE DEL SISTEMA AGRICOLO

Il comune di Biancavilla si estende su una superficie di 7.066 ettari. Al 21 ottobre del 2001 è stata censita una popolazione residente (legale) di 22.477 abitanti, con un incremento di 251 unità rispetto alla stessa data del censimento del 1991, che in termini percentuali rappresenta l'1,1%. Il modesto aumento significa che il paese non è in crescita, mantenendo una certa stabilità fra nascite e morti e fra fenomeni migratori in entrata ed uscita. Tra la popolazione attiva, quella agricola riveste una notevole importanza, con aliquote intorno al 30%. Il Paese ha una vocazione agricola, tuttavia, molti agricoltori sia imprenditori che prestatori d'opera esercitano la propria attività in altri comuni, questo comporta che molta ricchezza proviene dai territori confinanti.

Per l'analisi dell'andamento socio-economico e per l'individuazione e la quantificazione di alcuni indicatori, ci si è avvalsi dei risultati dell'ultimo censimento generale dell'agricoltura ("2000), tenendo conto dei limiti propri dei dati, in quanto assumono significato solo largamente approssimato, tuttavia, rilevano un certo interesse ai fini di ottenere elementi di conoscenza da inserire nella cornice agricola del territorio.
Nel "2000 sono state censite 1.163 aziende agricole suddivise per forma di conduzione. I dati evidenziano che l'87% delle aziende (1.012) sono a conduzione diretta familiare. Se si sommano a quest'ultime le aziende a conduzione diretta con prestazione di manodopera esterna si arriva al 98,79%; questo indice rileva una coincidenza nel rapporto tra proprietà ed impresa, infatti il 98,97% dei conduttori di aziende agricole hanno dichiarato di essere proprietari.

Per quanto riguarda la ripartizione delle aziende per classi di superficie totale espressa in ettari, dal censimento è stato rilevato che:

- 800 aziende sono inferiori ad 1ha;
- 200 " " compresi fra 1-2 ha;
- 95 " " " " 2-5 ha;
- 28 " " " " 5-8 ha;
- 8 " " " " 10-20 ha;
- 4 " " " " 20-50 ha.

I dati indicano che il 71,19% delle aziende hanno una superficie inferiore all'ettaro, con un'incidenza del 25,60% sulla superficie agricola totale, notevolmente superiore alla media regionale sia in termini di ampiezza aziendale che di incidenza sulla SAT. Le giornate di lavoro prestate nelle varie categorie di manodopera durante l'annata agraria sono risultate complessivamente 60.864, di esse: 54.905 sono state prestate da manodopera familiare, mentre le restanti 5.949 sono state prestate da manodopera extra aziendale. Da ciò appare evidente l'aspetto prevalentemente familiare che caratterizza l'economia agricola di Biancavilla, in cui oltre il 90% del lavoro prestato presso le aziende proviene dal conduttore e dai familiari coadiuvanti, mentre la partecipazione della manodopera extra familiare incide per circa il 10%. L'incidenza media delle giornate annue di lavoro sul totale delle aziende è di 52,32 giornate, mentre l'incidenza media delle giornate lavorative sull'unità ad ettaro di SAU è di 54,76 giornate. Anche se da un punto di vista economico l'indice che viene posto alla base della classificazione delle aziende non è la superficie, bensì il lavoro o il grado di attività, questi dati statistici mettono in risalto la forte frammentazione e la polveriz-

zazione delle aziende a conduzione familiare, con tutti i riflessi negativi che si hanno in tema di politica agraria e di scelte economiche.

Della superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni (1.333,55 ha), sono stati censiti:

- 172,09 ha (SAU) coltivati a seminativi;
- 805,73 " " " " colture legnose agrarie;
- 133,73 " " " " prati permanenti e pascoli;
- 0,55 " " " " arboricoltura da legno;
- 9,96 " " " " bosco;
- la restante parte (33,35 ha) ad altra destinazione.

Su 1.873 aziende censite si ha il seguente ordinamento produttivo:

- 281 ad indirizzo viticolo e coprono una superficie di ha 109,06;
- 753 " " olivicolo e coprono una superficie di ha 254,94;
- 357 " " agrumicolo e coprono una superficie di ha 270,38;
- 424 " " frutticolo e coprono una superficie di ha 170,80;
- 16 " " cerealicolo (frumento) e coprono una superficie di ha 100,91;
- 40 " " orticolo e coprono una superficie di ha 24,22;
- 2 " " foraggicolo e coprono una superficie di ha 26,54;
- non sono state censite aziende con allevamenti bovini, mentre risulta un'azienda con allevamento ovino di 280 capi.

Certamente questi dati statistici non rilevano l'esatta situazione della distribuzione nel territorio dei sistemi produttivi e della relativa superficie coperta, tuttavia rispecchiano le coltivazioni più diffuse e che hanno una certa importanza economica.

I dati censuari, ma soprattutto, la conoscenza diretta dei relatori del sistema agricolo del paese, mettono in luce una situazione generale delle aziende agricole, complessivamente sintetizzabile nei seguenti punti:

- Notevole frammentazione e polverizzazione delle aziende. Dovuti ai trasferimenti di proprietà per successione ereditaria o a frazionamenti per compravendita di piccoli proprietari; queste forme di proprietà fondiaria sono considerate patologiche ai fini di una moderna agricoltura.
- Un elevato grado di intensità fondiaria. Cioè il rapporto fra valore investimenti fondiari e unità di superficie, conseguenza dei miglioramenti fondiari che si sono avuti ed ereditati dai nostri padri, i quali con spirito di sacrificio hanno reso fertile un territorio che per sua natura geologica e pedologica era molto difficile; patrimonio sicuramente da difendere anche a fini sociali ed ambientali.
- Un alto grado di attività. In quanto trattandosi di colture intensive, coltivati su terreni che non consentono un'adeguata meccanizzazione, richiedono forti fabbisogni di lavoro manuale.
- Una bassa forza motrice per ettaro. Dovuta a fattori dimensionali ma anche alla giacitura e orografia dei terreni che non consentono la meccanizzazione delle lavorazioni, incrementando notevolmente i costi di produzione.
- La poca superficie a disposizione di ciascuna unità lavorativa non consente di garantire un reddito adeguato agli agricoltori conduttori.
- Un basso prodotto netto per unità di superficie. Considerato che la quasi totalità degli agricoltori è proprietario terriero, viene preso come parametro il

prodotto netto aziendale, comprensivo di tutti i redditi (Bf, Sa, St, I, ± T) delle persone che conferiscono i fattori produttivi, dovuto principalmente all'aumento costante dei costi delle spese varie (Sv) rispetto ai prezzi dei prodotti.

- Per i punti sopra detti si ha una scarsa produttività della terra e del lavoro per gli elevati costi di produzione dovuti a vincoli sia economici che agronomici.
- La senilizzazione dell'agricoltura. Tutti i fattori sopra indicati non motivano i giovani a svolgere attività agricola (nonostante la forte disoccupazione), con la conseguenza che fra non molto difficilmente ci saranno operatori in agricoltura.

Alcuni parametri di valutazione se da un lato esprimono situazioni positive, molti riflettono condizioni di disagio degli imprenditori agricoli dovuti in parte a vincoli di natura tecnica-agronomica, in parte a scelte di politica economica, che in ogni caso sono sinergici fra di loro. Il sistema agricolo locale è basato ancora su un tipo di agricoltura tradizionale di tipo familiare, radicata al territorio, ma che deve fare i "conti" con il nuovo scenario generale economico e politico che crea contemporaneamente elementi di minaccia e opportunità di non poco conto che gli agricoltori attualmente non sono in grado di risolvere da soli, sia per affrontare le minacce (mercato globale) sia per cogliere le opportunità (valorizzazione dei prodotti tipici, nuove forme di agricoltura, nuove tendenze di gestione dell'ambiente).

Dal punto di vista sociale l'agricoltura non deve essere esclusivamente quella produttiva, tradizionalmente esercitata, che comunque va difesa, (perderebbe lo

scontro con altri settori produttivi), ma va rivisitata con nuove tecniche ed organizzazione rivolta all'ambiente e alla difesa del suolo, elementi essenziali, quanto più si aggrava lo squilibrio ecologico: per lo sfruttamento, degrado, distruzione dei beni naturali conseguenti alla crescita economica e demografica della popolazione. Risorse naturali che il territorio di Biancavilla possiede, come il Parco dell'Etna, grande risorsa turistica non adeguatamente sfruttata; come la "*zona delle Vigne*" che potrebbe fornire strutture per l'agriturismo o il turismo residenziale per la vicinanza dell'Etna; ecc.

5. STUDIO AGRICOLO - FORESTALE DEL TERRITORIO COMUNALE

5. 1 Elementi fisici del territorio comunale di Biancavilla

Il comune di Biancavilla ricade interamente nella parte sud occidentale della regione etnea, il suo territorio è caratterizzato nella fascia basale da una serie di gradoni lavici che partendo dal Simeto culminano nell'ampio altopiano basaltico dove oggi sorge il centro abitato, tale altopiano, da rilevamenti fatti su carta 1:10.000 presenta dati cliviometrici che in direzione Nord-Sud sono di circa il 6%, da Ovest a Est di circa il 2%. Dal punto di vista altimetrico, prendendo come riferimento la quota media di 105 metri lungo il margine del fiume Simeto e la quota oltre 3.300 metri del cratere centrale e rilevata la lunghezza di circa 22 Km, si ha un dislivello medio intorno al 15%.

Il terreno agrario è costituito in piccola parte da suoli di origine alluvionale nei pressi del Simeto, e lungo i valloni S. Filippo e Licodia, il resto del territorio è formato da materiale incoerente (sabbia, lapilli, cenere, scorie varie) e da lave più o meno antiche e più o meno degradate dal tempo.

Data la particolare collocazione geografica nell'area etnea, il territorio di Biancavilla presenta un clima piuttosto secco e asciutto, con indice di solarità fra i più alti della media nazionale ed europea, con una media annuale delle giornate piovose di appena 56 e una temperatura media di circa 15 gradi centigradi; il periodo più freddo va da dicembre a febbraio e i mesi più caldi sono luglio e agosto; la media annua delle precipitazioni è di 500 millimetri di pioggia, i mesi più piovosi sono: novembre, dicembre e gennaio, quelli più asciutti: luglio, agosto e settembre; rare sono le precipitazioni nevose nella parte bassa del territorio, frequenti le grandinate primaverili ed

autunnali. Nonostante la bassa quantità di precipitazioni e la frequenza concentrata in particolari periodi dell'anno nel versante dell'Etna che comprende il territorio comunale, l'area è molto ricca di acqua, per la capacità di assorbimento che hanno le lave e la natura argillosa e quindi impermeabile dei terreni sottostanti, le piogge e le precipitazioni nevose ad alta quota vengono quasi interamente assorbite e quindi, senza ulteriori perdite, gradualmente cedute alle falde acquifere che a loro volta alimentano regolarmente per tutto l'anno le sorgenti e i pozzi. L'unico corso d'acqua superficiale che interessa il territorio di Biancavilla è il Simeto.

5. 2 L'ambiente vegetale del territorio di Biancavilla

Il territorio di Biancavilla si compone di elementi diversi, dovuti alla natura dei terreni ed alla loro altimetria, avendo a riferimento la Carta della Vegetazione dell'Etna redatta a cura della professoressa Emilia Poli Marchese, docente di botanica all'Università di Catania, ed edita dal C.N.R., convenzionalmente esso viene diviso in tre zone (come tutto il territorio etneo):

- *Piano mediterraneo-basale,* a sua volta, suddiviso in tre fasce: *inferiore* (fino a 500 m.), *medio* (1.000 m); *superiore* (circa 1.400 m), questa è la zona principalmente interessata dalle colture agrarie e, solo le difficili o impervie condizioni del terreno (spuntoni di roccia o lave ancora non sufficientemente degradate) hanno permesso di mantenere l'antica macchia meditteranea (olivastro, fichi d'India, bagolaro, roverella, leccio, ginestra a macchia, ecc,); dai 900 metri si trova il castagno, la macchia e la boscaglia sempreverde di leccio, che supera per le particolari condizioni climatiche anche i 1.400 metri di quota;

- *Piano montano-mediterraneo* che si estende da quota 1.400 a 2.100 metri è dominato da formazioni arboree o stadi pionieri di pino laricio; sono presenti in forma più o meno discontinua stadi arbustivi di ginestra dell'Etna; boschi e boscaglie di querce caducifoglie e di roverella; vegetazione erbacea di origine primaria e secondaria;
- *Piano altomediterraneo*, suddiviso in tre fasce: *inferiore* (2.100 –2.500 m.), *superiore* (2.500 – 3.000 m.), *deserto vulcanico* (3.000 – 3.340 m.), coincide perfettamente con la situazione generale del medesimo piano vegetazionale dell'Etna: una fascia dominata dallo spino santo, una fascia superiore con poche specie di piantine endemiche e, infine la breve fascia apicale del "deserto vulcanico", dove la vita biologica sembra essere assente.

5. 3 Divisone delle aree agricole del territorio comunale di Biancavilla in zone

Al fine di espletare lo studio agricolo-forestale, come da disciplinare d'incarico, i professionisti hanno monitorato il comprensorio comunale per:

- mappare la copertura attuale del suolo (agrumeto, oliveto, vigneto, ecc.);
- rilevare la capacità d'uso del suolo, quindi le capacità agronomiche e produttive dei terreni;
- rilevare le caratteristiche geomorfologiche dei terreni;
- individuare le sistemazioni idraulico-agrarie e il loro grado di conservazione e di utilizzo;
- rilevare il grado di viabilità minore e rurale;
- mappare l'insediamento di strutture di valorizzazione e trasformazione dei prodotti agricoli, compresi quelli zootecnici;

- individuare l'insediamento di edifici per attività extra agricole ubicate in zone agricole;
- rilevare gli elementi paesistici ed ambientali come i manufatti di rilevanza storico ambientale e i siti protetti.

I professionisti per raggiungere tali obiettivi hanno effettuato sopralluoghi nel territorio ed a supporto si sono serviti di strumenti informatici (mappe catastali) forniti dal Dott. Ing. Distefano Giuseppe, funzionario dell'Ufficio Tecnico di Biancavilla e le Ortofoto in scala 1:10.000 concessi gentilmente dalla Teseo s.r.l., da informazioni fornite da agricoltori dei luoghi, da consultazioni di bibliografia specialistica.

I professionisti incaricati dello SAF, tenendo conto delle sue finalità che sono quelle di far conoscere ai progettisti del PRG quali sono le peculiarità paesaggistiche e ambientali del territorio comunale per avere le indicazioni necessarie per applicare, in particolare nell'area d'espansione, le disposizioni di legge e tutela del bosco e dell'agricoltura, nella fase di elaborazione della presente relazione, hanno ritenuto opportuno dividere il territorio comunale in zone, cogliendo tutti gli elementi di diversificazione in rapporto ai diversi caratteri geomorfologici dei terreni, ai quali corrispondono elementi di vulnerabilità differenti e diverse potenzialità produttive, e ai quali sono associati diversi caratteri paesaggistici e dinamiche evolutive colturali, demografiche e insediative diversificate, individuando le seguenti zone:

- Zona di confine tra il fiume Simeto e la strada provinciale Paternò-Troina e tra il comune di Adrano e il comune di Paternò, denominata "*Zona del Simeto*".
- Zona di confine con la zona Simeto e la Zona periurbana di Biancavilla e tra il comune di Adrano e il comune di Licodia, denominata "*Zona sud di mezzo*"

- Zona di possibile espansione edilizia, delimitata dalla zona sud di mezzo e la strada statale 121 e tra il comune di Adrano e il comune di S. M. di Licodia, denominata "*Zona periurbana*".
- Zona intermedia tra la statale 121 e la zona del Parco dell'Etna e tra il comune di Adrano e il comune di S. M. di Licodia, denominata " *Zona nord di mezzo*"
- Zona delimitata dalla zona nord di mezzo e il cratere centrale dell'Etna e tra il comune di Adrano, il comune di S. M. di Licodia e il comune di Ragalna, denominata "*Zona del Parco dell'Etna*".

5. 3. 1 Zona Simeto

La zona più a sud del territorio di Biancavilla presenta attualmente le seguenti coltivazioni:

- Agrumeti
- Oliveti
- Ficodindieti
- Colture ortive in pieno campo
- Colture protette
- Colture consociate (olivo-ficodindia)
- Pescheti
- Seminativo arborato
- Incolto.

La coltura prevalente è l'agrumeto: le piante, di diverse cultivar, sono in buono stato vegetativo-produttivo e vengono eseguite le normali tecniche di lavorazione del terreno. L'olivo si trova in coltura specializzata, sfruttando i terreni più argillosi o sco-

scesi, ma frequente è la sua coltivazione in promiscuità con altre colture principali, disponendo le piante in filari lungo i confini o le strade e assolvendo anche la funzione di frangivento. Oltre alle colture tradizionalmente coltivate, recentemente si sono diffusi nuovi impianti di fico d'India, in sostituzione di vecchi agrumeti. A Nord della zona (foglio mappale 59) sono diffusi i seminativi per la coltivazione di ortaggi, mentre a Sud in contrada "Pizzolongo" si riscontrano degli impianti serricoli. In quest'ultima contrada sono diffuse le aree incolte per la natura argillosa dei terreni, i quali sono destinati a pascolo. In contrada "Malastalla" si è individuata un'altra area d'incolto ed è presente un insediamento tradizionale (Mannara) di allevamento ovino. Nella zona sono stati riscontrati due impianti di pescheto.

Nell'area cosiddetta "Piano Rinazzi" i terreni alloctoni sono di origine vulcanica con granulometria sabbiosa a scheletro prevalente, nella restante parte in direzione del fiume Simeto, essi sono di origine alluvionale a tessitura limosa o tendente all'argillosa. La zona delimitata ha forma triangolare con il vertice rivolto a Nord, l'orografia prevalente è quella pianeggiante in direzione Nord-Sud, da Est ad Ovest le pendenze variano a seconda della larghezza: al vertice si ha una pendenza di circa il 30%, nella parte mediana del 6% e alla base del 3%. Le aree sono modellate artificialmente con ampie terrazze nei pendii più declivi, con ciglionamenti nei pendii più dolci .

Le colture sono irrigate con acque provenienti da sorgenti o da sollevamento da falde, il sistema irriguo più adottato è quello per aspersione, nei seminativi si riscontrano vasche di conservazione delle acque irrigue, quasi tutte in cemento armato; in contrada "Pizzolongo" esiste un lago artificiale in terra battuta di discreta capacità.

Consistente è la presenza di fabbricati rurali di vecchia fattura o meno, funzionali all'esercizio dell'attività produttiva, quasi tutti forniti di energia elettrica. Adeguata è la rete viaria poderale con strade in terra battuta e interpoderale che, oltre al passaggio di mezzi meccanici, assolvono anche la funzione di limite di confine fra le varie proprietà. In contrada "Tenuta Trigona" è ubicata una struttura per la trasformazione e valorizzazione dei prodotti agricoli di proprietà del Consorzio "Euroagrumi" di Biancavilla e una struttura commerciale di prodotti alimentari ; in contrada "Pizzolongo" insiste un cantiere per la produzione di laterizi per l'edilizia; in contrada "Malastalla" è in fase di costruzione una struttura presumibilmente per la trasformazione e valorizzazione dei prodotti agricoli. In prossimità della masseria "Guardiola" sfocia una sorgente che alimenta un abbeveratoio.

Dai sopralluoghi effettuati si evince che la zona, a parte le aree incolte, è interessata da colture intensive e attive, con orografia pianeggiante e stabile dal punto di vista geomorfologico e climatico, quindi, idonea all'introduzione di nuove tecnologie in agricoltura, infatti si notano mirate diversificazioni degli ordinamenti produttivi rispetto al dominio assoluto dell'agrumicoltura, che negli ultimi anni ha conosciuto periodi di crisi mercantile. Questa riconversione ha comportato notevoli investimenti fondiari per salvaguardare da una parte la produzione agrumicola con nuovi impianti o reinnesti di cultivar più pregiate, dall'altra per sostituire vecchi impianti con nuove coltivazioni quali il fico d'India, le colture ortive o l'olivo da mensa.

L'alveo del fiume Simeto in base al d.p.r. 357/97 in attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, è stato dichiarato Sito di Importanza Comunitaria

(SIC) per la salvaguardia della natura e della biodiversità, denominato "*Tratto di Pietralunga del fiume Simeto*" codificato ITA070025. Dal monitoraggio effettuato sui luoghi si evince quanto segue: la sua area di distribuzione naturale e la sua superficie (come delimitati in cartografia) sono stabili. Nonostante la prossimità delle coltivazioni agrarie, esistono comunque le condizioni future per il necessario mantenimento a lungo termine della struttura e delle funzioni specifiche e lo stato di custodia delle specie tipiche è soddisfacente, corrispondendo a quanto indicato nella lettera i) dell'art. 2 del sopra indicato d.p.r. In base alla lettera e) dello stesso articolo e a quanto rilevato sui luoghi: lo stato di conservazione del sito può ritenersi "soddisfacente".

5. 3. 2 Zona sud di mezzo

Nell'area in considerazione sono state monitorate le seguenti colture:

- Agrumeti
- Oliveti
- Ficodindieti
- Chiuse
- Colture consociate (Olivo-Ficodindia, Ficodindia -Agrumi)
- Colture ortive da pieno campo
- Pescheti
- Incolti

L'ordinamento produttivo prevalente è il Ficodindieto sia in coltura specializzata che in consociazione. Nella contrada "Caramello" e nella parte a nord di contrada "Valle delle Serre" per l'orografia dei terreni piuttosto accidentata è praticata la coltivazione

a Chiusa, in quest'ultima contrada nelle aree più pianeggianti le colture principali sono le ortive da pieno campo. In contrada "San Giovanni" e "Piano Carrubba" ultimamente si sono sviluppate le consociazioni Olivo-Ficodindia. Gli incolti riscontrati, quasi tutti destinati a pascolo, sono dovuti in minima parte agli abbandoni, mentre la causa principale è dovuta alla natura prevalentemente argillosa dei terreni, come in contrada "Cavallaccio".

La zona delimitata ha forma quadrilatera con i lati maggiori disposti a Nord-Sud. I terreni sono in parte di origine vulcanica con tessitura sabbiosa a scheletro prevalente, in parte nelle contrade "Valle delle Serre", "Cavallaccio", parte bassa di contrada "Barilotto" e lungo il confine con il Vallone Licodia i terreni sono di origine alluvionale con granulometria di tipo limoso tendente all'argilloso o prevalentemente argilloso. L'orografia della zona si presenta per lo più pianeggiante lungo i lati maggiori, mentre lungo i lati minori in direzione Est-Ovest la cliviometria varia notevolmente in base alle varie contrade, con punti cliviometrivci che vanno dal 10,5% al 5,5%; dove le pendenze si accentuano i terreni sono sistemati con terrazzamenti o seguono le naturali pendenze. Le colture sono irrigate con acque provenienti da pozzi o sorgenti in forma privata o consortile, gli impianti irrigui più diffusi sono quelli per aspersione e sommersione parziale (a conche), molte aziende sono fornite di vasche per la conservazione delle acque irrigue costruite in c.a. o in muratura o di laghetti artificiali in terra battuta di diversa capacità. I fabbricati rurali sono piuttosto numerosi, costruiti in pietra lavica o in mattoni di cemento, con diversa consistenza a servizio dell'attività agricola.

La zona risulta interrotta da numerose strade provinciali, a cui si collega la rete viaria minore con strade vicinali in parte asfaltate ed in parte in terra battuta.

In contrada "San Giovanni" è ubicata una struttura per la lavorazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, un campo base della Protezione Civile, un cantiere per la lavorazione di marmi e pietra lavica. In alcune contrade si trovano dei piccoli insediamenti zootecnici di allevamento bovino. Nella zona esaminata, più prossima al centro urbano, esiste qualche abitazione di uso residenziale. Tra la contrada "Barilotto" e "Tenuta Oliva" si trova un albero di Pino domestico (*Pinus picea L.*) dichiarato specie protetta, inoltre la zona lungo il confine amministrativo di Adrano (come riportato in cartografia) è marginalmente interessata dal SIC denominato "*Poggio di Santa Maria*" codificato ITA070011.

La zona mantiene una certa potenzialità produttiva, in quanto nelle contrade "Valle delle Serre" ed in parte in contrada "Cavallaccio" sono diffuse le colture ortive da pieno campo che mantengono ancora una certa redditività. Nelle altre contrade, si è verificata una quasi totale diversificazione colturale: gli agrumeti obsoleti e gli impianti di mandorlo sono stati sostituiti con nuovi impianti di fico d'India o di olivo, sfruttando più adeguatamente le caratteristiche geomorfologiche dei terreni e la loro vocazionalità rispetto alle precedenti colture. Queste scelte economiche, hanno comportato un aumento del beneficio fondiario.

La zona in esame, unita alla limitrofa "Zona Simeto" confinante con la strada provinciale, per le caratteristiche geomorfologiche pianeggianti, per le risorse idriche che possiede, per i cambiamenti agricoli in atto che tendono a diversificare le produzioni con tecnologie più moderne, si presta alla localizzazione di aree per infrastrutture

agricole per la valorizzazione e trasformazione dei prodotti agricoli ed eventualmente connesse con strutture artigianali e commerciali.

5. 3. 3 Zona periurbana

Nella zona periurbana, comprendente anche il centro abitato, le coltivazioni riscontrate sono le seguenti:

- Oliveti
- Chiuse
- Ficodindieti
- Ortive da pieno campo
- Colture protette
- Vigneti
- Agrumeti
- Colture consociate (Olivo-Ficodindia)
- Pescheto
- Vivai
- Incolti

La Chiusa è la coltura predominante della zona, soprattutto nei terreni con morfologia aspra e movimentata. L'olivo si presenta in coltura specializzata nelle contrade "Pedata S. Placido", "Barilla", "Scalonazzo" e "Martina", mentre nelle altre contrade la coltura occupa areali ristretti a poche particelle. La contrada "Piano Ciancianella" è interamente occupata da colture ortive da pieno campo, con presenza anche di strutture serricole. In contrada "Martina" vi è la presenza di un appezzamento coltivato a pescheto. I vivai sono ubicati: in contrada "Poggio Mottese" a ridosso del centro

abitato, nella parte alta di contrada "Scirfi" e in contrada "Fossa della Creta". Nella parte a valle del centro abitato gli incolti sono ridotti a vari appezzamenti che danno segni evidenti di abbandono, mentre a monte del centro abitato, lungo il perimetro urbano, l'incolto appare più uniformemente distribuito, in particolare nelle contrade "Poggio Mottese" e "Sommacco". Riguardo il verde urbano Biancavilla non vanta particolari aree destinate a verde pubblico, oltre alla recente villa comunale, si trovano alcune piazze alberate: Martiri della Resistenza, Giovanni Falcone, Annunziata, Belvedere, Martiri d'Ungheria, Don Bosco, Sgriccio, Collegiata, S. Orsola, Campi Elisi. Alcune strade che presentano alberature: un breve tratto di Via Vittorio Emanuele, Benedetto Croce, Giacomo Matteotti e "Piano Oliveri" in via Trapani. Alcune aree a verde: all'interno dell'ospedale Maria SS dell'Addolorata e delle scuole elementari S. Giovanni Bosco, le zone limitrofe al Civico Cimitero e in fase di attuazione l'area di Monte Calvario. Per quanto riguarda le aree a verde privato le uniche che si possono citare sono l'Orto Botanico ed il giardino all'interno del convento delle Suore Clarisse di S. Chiara. Nonostante il nutrito elenco, il verde urbano è insufficiente e poco funzionale alle attività ricreative, ambientali e paesistiche. Un' area tra la statale e il vallone S. Filippo è interessata da vincolo paesaggistico ex legge 1497/39. Nell'area di Monte Calvario sono presenti due cave improduttive.

Nella fascia agricola i terreni sono principalmente di origine vulcanica, più o meno profondi a seconda del grado di disgregazione della roccia madre e della sua età. In contrada "Fossa della Creta" e nelle aree ad essa limitrofe, i terreni sono di natura prevalentemente argillosa. L'orografia del suolo segue le linee di massima pendenza, ed il territorio è caratterizzato da ampie terrazze naturali (Piano Ciancianella, zona

Badalato, Martina, Pedata San Placido), alternato a modellazioni artificiali con terrazzamenti. Particolarmente aspra e movimentata con forti pendenze e roccia affiorante risulta la morfologia nelle contrade "Erbe Bianche" e "Costa Mendola" limitrofe al piano inferiore del centro abitato con punti cliviometrici superiori al 10%.

Le colture sono irrigue sia a monte che a valle del centro abitato con acque provenienti da pozzi privati o da sorgenti, ampiamente utilizzato è il sistema irriguo tradizionale a conche, mentre in alcune aziende si applica il sistema irriguo per aspersione. La presenza dei fabbricati rurali nelle aziende è di pura testimonianza storica, poichè molti hanno perso la loro funzionalità. La viabilità minore è alquanto sviluppata con strade vicinali o comunali intervallate da strade interpoderali.

Negli ultimi anni, intorno alle aree periferiche (Zona "C") del centro abitato, si sono costruite strutture per la lavorazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e per attività extra agricole. Una particolare menzione, merita la presenza all'interno della zona "B" del centro abitato di magazzini per la lavorazione e commercializzazione di agrumi, fico d'India ed olive ma, soprattutto di oleifici. La zona è attraversata dalla linea ferrata della Circumetnea, con le costruendo stazioni della futura metropolitana: una in contrada "Martina", l'altra in contrada "Ciapparazzo"; in contrada "Scirfi", è stato costruito il depuratore. Diffuse sono le case isolate per abitazione ubicate nel perimetro extraurbano. In contrada "Poggio Mottese" vi è la presenza di una stazione radio per telefonia mobile.

Le tecniche di coltivazione e di conduzione delle aziende agricole nell'area periurbana non presentano elementi di differenziazione rispetto alle altre zone, infatti, in tutte le aree dove è stato possibile introdurre nuovi ordinamenti produttivi, con la

riconversione di alcune colture o nuovi impianti, l'attività agricola è abbastanza rilevante e sufficientemente positiva, viceversa in aree più marginali per le condizioni geomorfologiche dei terreni, che non lasciano possibilità di altre scelte strutturali, l'economia agricola ha perso notevole peso, fino all'abbandono, interessando principalmente le aziende condotte da proprietari non coltivatori o da lavoratori agricoli relativamente giovani, sconfortati dalla scarsa remunerazione dei fattori produttivi ed impegnandosi in altre attività.

Lo stesso fenomeno, si è verificato per l'espansione edilizia non regolamentata degli anni "70 e "80. Infatti si sono edificate le aree più pianeggianti che vanno da Nord-Ovest a Sud-Est del centro abitato, e più a Est che a Ovest, urbanizzando intere contrade fino ai confini amministrativi dei comuni di Adrano e S. M. di Licodia e lasciando alcuni terreni agricoli residuali, venendosi a creare un mosaico fra aree agricole ed insediamenti urbani. Questo dinamismo di espansione edilizia lungo la ex strada provinciale che collega i paesi sopraccitati, in mezzo Biancavilla, ha unito fisicamente senza soluzione di continuità i vari centri urbani, con la conseguenza che le aree agricole più vicine ai confini, risentono del doppio effetto della pianificazione urbanistica dei predetti Comuni. In sostanza si è creata una interconnessione di territori, anche su vasta area (intercomunale) che hanno funzioni diverse ma complementari, come le zone urbane e quelle rurali, questa interdipendenza pone diversi problemi di pianificazione del territorio, da una parte tutelare le aree agricole dalla prorompente urbanizzazione ed eventuale industrializzazione, dall'altra favorire la multifunzionalità dell'agricoltura attraverso la tutela degli aspetti paesistico-ambientali, mediante un intervento pubblico che operi esprimendo una domanda

concreta di habitat naturali, di paesaggio e di valori culturali che spinga gli agricoltori e tutti gli operatori delle aree rurali a soddisfare le esigenze sentite, ma economicamente non manifestate dalla società. Bisogna indicare le possibili vie che consentano la valorizzazione dei territori rurali in una logica di sviluppo del capitale naturale e infine di esaminare alcuni strumenti che possano concretamente operare per favorire l'integrazione tra politiche agricole ed ambientali.

5. 3. 4 Zona nord di mezzo

La zona si estende dalla strada statale 121 fino alla zona del Parco dell'Etna, delimitata da una forma quadrilatera, la copertura vegetale è data dalle seguenti coltivazioni:

- Chiuse
- Vigneti
- Oliveti
- Ficodindieti
- Agrumeti
- Colture consociate (olivo e ficodindia)
- Pescheto
- Albicoccheto
- Incolto

Da Nord fino al Vallone S. Filippo la coltura prevalente è la chiusa, verso Sud fino al confine Vallone Licodia la coltura più distribuita è il vigneto. L'oliveto in coltura irrigua è abbastanza diffuso sia in forma specializzata che consociata. L'agrumeto si è ridotto a qualche particella, sostituito in buona parte dal fico d'India in coltura spe-

cializzata ed irrigua o dall'olivo; nella zona si sono riscontrate parcelle di drupacee come il pesco e l'albicocco. Praticamente scomparso è il mandorleto in coltura specializzata, avendo trovato appezzamenti abbandonati (incolti) o riconvertiti con il ficodindieto; Il mandorlo, tipica coltura della zona, resiste in coltura mista (chiusa), ma la sua importanza economica ormai è irrilevante. Per la superficie ad incolto, trattasi di terreni per lo più non lavorati da tempo per cui le piante agrarie hanno perso vitalità, utilizzati principalmente a pascolo di ovini e caprini, mentre una vasta area in contrada "Chiusipira" è incolta per la notevole presenza di roccia lavica affiorante, dove la vegetazione spontanea viene pascolata.

La quasi totalità dei terreni è di origine vulcanica, in contrada "Chiusa di Don Ascenzio" lungo il vallone S. Filippo sono terre rosse derivate dalla disgregazione di tufi fangosi di eruzione vulcanica (Lahars). La morfologia dei terreni è alquanto aspra e movimentata, infatti in direzione Est-Ovest si ha una pendenza media del 11% con suolo generalmente modesto ed in alcune aree talvolta esiguo; la tessitura è sabbiosa oppure argillosa secondo la composizione mineralogica e le caratteristiche meccaniche della roccia madre. La particolare orografia del terreno ha permesso di effettuare terrazzamenti o sistemazioni a rittochino, poche sono le aree pianeggianti. La zona è irrigua con acque di falda di pozzi privati o consorziati, i sistemi irrigui sono quelli tradizionali a "conche", più raramente per aspersione. Il grado di viabilità minore è adeguato con strade in parte asfaltate o in terra battuta; le costruzioni rurali, quali i fabbricati, sono diffuse ma modeste, di antica fattura tipica della zona e molti presentano uno stato di incuria, mentre le nuove costruzioni sono destinate ad uso residenziale.

In prossimità dello svincolo tra la strada provinciale e la strada statale si sono sviluppati alcuni insediamenti per usi agricoli ed extra agricoli e precisamente: un vivaio, una struttura ricreativo sportiva, affiancata da un locale per la demolizione di auto e riparazione, una stazione radio per telefonia mobile, un impianto artigianale per la produzione di infissi e porte, una casa cenacolo per ricovero anziani e diversamente abili detta "Croce Vallone", un locale di ristorazione. In costruzione è un capannone presumibilmente per usi agricoli. In contrada "Pulica" di recente si è insediata un'attività (cava) per la produzione di sabbia e ghiaia per l'edilizia. In zona sono stati riscontrati alcuni allevamenti ovini. In contrada "Calusa di Don Ascenzio" si trova una chiesa sconsacrata (*Chiesa di Vadalado*) di recente ristrutturazione, ma attualmente presenta segni di incuria e vandalismo, il cui spazio è stato luogo di alcune manifestazioni culturali e dove è sito un albero di Pino domestico (*Pinus picea L.*) dichiarato specie protetta. Un' area tra la statale e il vallone S. Filippo è interessata da vincolo paesaggistico ex legge 1497/39.

La natura dei luoghi, la notevole frammentazione delle aziende, le difficoltà tecniche di lavorazione dei terreni, non consentono possibili trasformazioni agrarie, è ciò potrebbe rappresentare un elemento di vulnerabilità, poichè le potenzialità produttive della zona sono strettamente legate al futuro di un'agricoltura tradizionale ma alternativa (biologica, produzioni a denominazione di origine controllata e garantita, ecc.) quindi più redditiva; mentre per la distanza dal centro abitato, nonostante la vicinanza alla strada statale e gli insediamenti già esistenti, non si prospettano dinamiche evolutive demografiche e ulteriori insediamenti diversificati.

5. 3. 5 Zona Parco dell'Etna

La zona si estende a nord dei fogli di mappa 23, 24, 25 fino alla sommità del cratere centrale dell'Etna, coprendo una superficie del territorio comunale di 3.830 ettari e viene suddivisa in quattro zone.

5. 3. 5. 1 Zona "D"

In essa sono presenti principalmente coltivazioni di vigneti, oliveti, chiuse, nella parte alta al confine con la zona "C" si è riscontrato la presenza di un frutteto e bosco rado di latifoglie. Prevale la coltivazione del vigneto sistemato ad alberello per la produzione di vino. In particolare nella parte bassa in contrada "Guardiamaio" e "Menecucchita", per le condizioni geomorfologiche e l'orografia aspra e movimentata dei terreni sono diffuse le colture promiscue (Chiuse), intervallate da aree a vegetazione erbacea ed arborea spontanea e da qualche incolto abbandonato, usati per la pastorizia. I suoli di origine vulcanica sono modesti e talvolta esigui, soprattutto nei terreni originatesi dalla disgregazione delle lave più recenti; la tessitura è sabbiosa a scheletro prevalente o affiorante. I terreni sono sistemati a terrazze più o meno ampie con muri a secco in pietra lavica, in aree con minore pendenza le sistemazioni seguono le curve di livello o sono a rittochino. Capillare è la rete viaria minore con strade asfaltate o in terra battuta che si collega alle arterie principali. Nella zona le uniche strutture per la trasformazione dei prodotti sono i "Palmenti": tradizionali locali per la pigiatura dell'uva. Vi è la presenza di qualche insediamento zootecnico ovicaprino di tipo transumante.

La zona è fortemente antropizzata, in quanto le aree agricole negli ultimi trenta anni si sono trasformate in aree di urbanizzazione stagionale, sviluppando un impian-

to urbanistico di case isolate indifferenziato con nuovi edifici in cemento armato o ristrutturando l'esistente ma con diversa destinazione d'uso, provocando nello stesso tempo una notevole frammentazione delle particelle, che ha di fatto modificato la vocazionalità produttiva agricola della zona in quella edilizia. Diffuse sono vaste aree abbandonate dove la vegetazione endemica incomincia a prendere il sopravvento sui resti di quella coltivata.

5. 3. 5. 2 Zona "C"

In questa zona sono state riscontrate poche coltivazioni di vigneti e un noccioleto, fra le colture agrarie legnose prevalgono i frutteti della famiglia delle Pomacee (pero e melo), in misura minore delle Drupacee (ciliegio) in coltura specializzata o consociata, il resto della zona è coperta da boschi artificiali di castagno, da boschi naturali di latifoglie della famiglia delle Fagaceae, da boschi naturali radi di latifoglie e misto. Per la stabile conservazione delle piante forestali, compreso il castagneto e la vegetazione endemica del sottobosco, le aree boschive, comprese quelle delle zone "B" ed "A", sono da ritenersi consorzio vegetativo in equilibrio con l'ambiente e risponde ai requisiti della normativa regionale riportata nella presente relazione in merito alla tutela dei boschi.

Le caratteristiche geomorfologiche e orografiche dei suoli sono simili a quelli della zona "D", come le sistemazioni idraulico agrarie e la viabilità rurale. In contrada "Marina", "Milia", vigne "Montalto", "Castelluccio", l'area è densamente antropizzata, con gli stessi effetti della zona "D", nelle altre contrade predominano le costruzioni rurali al servizio delle aziende. In località Stagliata è situata una spettacolare pianta di castagno (probabilmente millenaria) dichiarata Monumento vegetale, mentre in locali-

tà Marina si trova un altro Monumento vegetale: una ceppaia pollonifera di Roverella di circa 8 metri di circonferenza, costituita da cinque grossi tronchi, il maggiore dei quali misura una circonferenza di circa 3 m e si stima che la pianta superi i 200 anni di età

5. 3. 5. 3 Zona "B"

La copertura vegetale è data dai frutteti di Pomacee, principalmente nelle contrade: "Dieci Salme", "Contea", "Piano Mirio", "Stagliata", che risultano le uniche colture di interesse agrario, dai castagneti in contrada: "Stagliata", "Monaci" "Filiciosa", dai boschi di latifoglie in contrada: "Castelluccio", "Piratore", "Monaci" e "Rugoro Grosso". Nelle stesse contrade si alternano boschi radi di latifoglie, che comprendono pure le contrade: "Cocina", "Feliciosa", "Dagala Lunga", "Conca Sottana", boschi di conifere (Pineta) e macchia mediterranea su costoni lavici non completamente disgregati.

La parte coltivata presenta simili condizioni delle precedenti zone in tema di infrastrutture e caratteristiche dei suoli.

In questa zona sono da riportare i Lecci di "Conca Sottana, di cui uno è stato dichiarato Monumento Vegetale per le sue particolari caratteristiche: biforcata sin quasi alla base con una chioma che risulta impenetrabile per la presenza di rami secondari a livello del suolo; presenta un'altezza di 15 m, una circonferenza di 2,7 m e un diametro della chioma di 14 m.

5. 3. 5. 4 Zona "A"

la zona "A" presenta maggiore interesse naturalistico che agricolo, infatti le colture sono quasi assenti, e si estende in un'area abbastanza ampia che parte con

punte intorno a quota 1500 metri circa finoltre i 3.300 metri. Dai sopraluoghi effettuati si è rilevato un habitat naturale con vegetazione endemica come riportata per il *Piano altomediterraneo* dell'Etna, mentre alle quote più basse si trovano le poche colture di interesse agrario con coltivazioni di frutteti di tipo tradizionale. La zona comprende due Siti di Interesse Comunitario: il sito denominato *"Pineta Adrano e Biancavilla"* codificato ITA070012 e il sito "*Fascia alto montana dell'Etna*" codificato ITA070009. Grazie alla presenza degli agricoltori dei luoghi, al continuo controllo da parte Corpo Forestale e dell'Amministrazione dell'Ente Parco, il loro stato di conservazione può ritenersi "soddisfacente".

In generale la zona del Parco dell'Etna comprende oltre il 54% dell' intero territorio comunale di Biancavilla, con la conseguenza che più della metà del territorio è influenzata dalle vicende connesse alla istituzione e al funzionamento del Parco dell'Etna fin dalla sua nascita che ufficialmente risulta il 17 marzo 1987, con decreto presidenziale pubblicato sulla G.U.R.S. del 4 aprile 1987 e che fino ad oggi non ha avuto un impulso specifico di sviluppo, con conseguente senso di frustrazione delle popolazioni locali che continuano a sentirsi defraudate di un bene di cui non riescono a coglierne i frutti e che entrano spesso in conflitto fra gli interessi sociali e quelli privati per i vincoli imposti che hanno in un certo senso paralizzato l'economia delle zone interessate. Infatti la zona "C" e "D" per definizione di legge sono aree di protezione e sviluppo controllato, dove si dovrebbe perseguire uno sviluppo economico nel rispetto del paesaggio e dell'ambiente, ma a questo non ha fatto seguito una politica territoriale che coinvolgesse anche i privati per il recupero ambientale e la

creazione di infrastrutture e attrezzature compatibili per "*una più civile utilizzazione ed una più adeguata fruizione per la ricreazione*" (Parco dell'Etna, a cura dell'Ass. Reg. al Territorio e all'Ambiente. Palermo 1987, parte IV. P.121). Nella zona "B" di riserva generale si tende a coniugare la tutela dell'ambiente naturale con lo sviluppo delle attività economiche tradizionali, mentre la zona "A" è considerata riserva "integrale" dove la natura è conservata nella sua integralità; ambedue le zone sono considerate di massima emergenza naturalistico-ambientale e che rientrano quasi per intero nei parametri dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (UICN).

E' evidente che l'attività agricola, considerata come tale, all'interno del Parco presenta notevoli punti di debolezza legati ai vincoli imposti dalla legislazione nel mantenimento delle attività tradizionali di conservazione dell'attuale sistema vegetativo che non danno profitto e ciò rappresenta un forte elemento di vulnerabilità, se non vengono attuati cambiamenti strutturali per aumentare la produttività della terra anche con attività connesse all'agricoltura, perseguendo scelte di politica agraria rivolte da un lato alla conservazione del territorio e salvaguardia dell'ambiente e dall'altro incentivando l'attività economica degli operatori agricoli con interventi di sostegno e di indirizzo, per trasformare gli attuali punti di debolezza in punti di forza. Tali politiche di conservazione dovrebbero:

- prevedere degli incentivi per gli agricoltori affinché mantengano i sistemi produttivi tradizionali e, conseguentemente, salvaguardando la relativa diversità genetica, limitando anche la diffusione di varietà commerciali ed esotiche, soprattutto laddove un loro uso non comporti sostanziali benefici produttivi;

- incentivare gli agricoltori a conservare l'assetto strutturale del sistema paesistico, preservando anche quelle aree occupate da vegetazione naturale;
- incoraggiare lo sviluppo di attività e prodotti artigianali basati sulle risorse naturali accessibili alle comunità locali;
- avviare programmi di educazione, formazione e sensibilizzazione circa la conservazione della biodiversità, prevedendo pure attive collaborazioni tra gli agricoltori e gli enti di ricerca in modo da selezionare le varietà più idonee per i diversi ambienti.

6. CARTOGRAFIA

Così come previsto dal disciplinare allegato alla delibera d'incarico, oggetto del presente studio è stata, oltre la presente relazione, anche la redazione dei seguenti elaborati:

1) carta tematica di stratificazione e della vegetazione boschiva del territorio comunale in scala 1:10.000;
2) carta tematica delle aree di espansione interessate da colture agricolo-forestali e delle infrastrutture ed impianti a servizio dell'agricoltura in scala 1:2.000.

Per la cartografia di base sono state utilizzate: per la carta tematica dell'uso del suolo, la carta tecnica regionale in scala 1:10.000, la cui ripresa aerea è stata eseguita nel 1994; mentre per la carta tematica relativa alle aree di espansione la cartografia in scala 1:2000.

Per la stesura dei vari tematismi sono state visionate le ortofoto per una prima interpretazione del territorio oggetto di studio; successivamente sono stati eseguiti rilievi diretti e puntuali sull'intero territorio comunale, al fine di ottenere una quanto più precisa ed attendibile perimetrazione degli attuali tematismi e compatibilmente con il rapporto scalare delle carte utilizzate.

Per la ripartizione dell'uso del suolo è stata utilizzata la classificazione CORINE (Corine Land Cover Project,1992), modificata su tre livelli:

Nel primo livello sono stati ordinati i vari territori omogenei in funzione della loro destinazione, distinguendo nella cartografia in scala 1:2.000: "Territori modellati artifi-

cialmente", "Territori agricoli", "Territori boscati ed ambienti seminaturali" e in più nella cartografia in scala 1:10.000 "Corpi idrici".

Nel secondo livello, i vari territori omogenei sono stati suddivisi per classi, individuando una sola classe per quanto riguarda i "Territori modellati artificialmente" (Zone urbanizzate) nella cartografia 1:10.000, e due classi (Zone urbanizzate e Aree verdi urbane) nella cartografia in scala 1:2.000; due classi relative ai "Territori agricoli" (Seminativi e simili, Legnose agrarie). I "Territori boscati ed ambienti seminaturali" comprendono altre tre classi (Aree boschive, Aree a vegetazione arbustiva e/o erbacea, Zone con vegetazione rada o assente), mentre nella cartografia in scala 1:2.000, è stata individuata una sola classe (Aree a vegetazione arbustiva e/o erbacea). Infine per i "Corpi idrici" è stata individuata una sola classe (Acque continentali).

Le classi sono state rispettivamente suddivise per l'uso e le caratteristiche tipiche dei suoli, individuando un terzo livello. Tale insieme comprende: per i "Territori modellati artificialmente" il livello "Tessuto denso in completamento", in più per la classe "Aree verdi urbane" (riportate nella cartografia in scala 1:2.000), si è individuato un altro livello (Verde pubblico e privato). Il livello qualità di coltura in merito ai "Territori agricoli", compresi i "Territori boscati ed ambienti seminaturali". Mentre per quanto riguarda i "Corpi idrici" l'unico terzo livello è il fiume Simeto. Alla classe "Seminativi e simili" sono stati attribuiti tre livelli o qualità di coltura: "seminativo arborato", "colture ortive in pieno campo", "colture protette" (ortive e vivai in pieno campo, in serra o tunnel). Per la classe "Legnose agrarie" sono state riscontrate le seguenti qualità di coltura: vigneto, oliveto, agrumeto, pescheto, ficodindieto, consociazione olivo-ficodindia, consociazione olivo-agrumi, noccioleto, chiusa, frutteto, albicocche-

to. Per le "Aree boschive", le qualità di coltura riportate sono: bosco di latifoglie, bosco di conifere, bosco artificiale di castagno, bosco rado di latifoglie e misto. L'"incolto", cioè tutti i terreni in cui non vengono effettuate operazioni colturali per molteplici cause, rientra nella classe delle "Aree a vegetazione arbustiva e/o erbacea". Nella "Zona con vegetazione rada o assente" rientrano invece le lave con e/o senza vegetazione.

Nel territorio rappresentato in scala 1:10.000 sono riportate, inoltre, alcune infrastrutture e impianti a servizio dell'agricoltura e alcune strutture extra agricole situate in zone agricole ed estrema periferia del centro abitato e tre Monumenti vegetali, con la rispettiva simbologia così come riportata in legenda.

7. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Oggetto della presente relazione, in base alla delibera di Giunta Municipale n. 146 del 17 settembre 2004, è stato lo Studio Agricolo-Forestale e delle infrastrutture agricole dell'intero territorio del comune di Biancavilla.

In ottemperanza a tale incarico, i professionisti per fornire gli elaborati necessari alla formazione del PRG (carta di stratificazione e della vegetazione boschiva del territorio comunale e la carta delle aree di espansione interessate da colture agricolo-forestali e delle infrastrutture ed impianti a servizio dell'agricoltura), hanno rilevato in modo diretto il territorio comunale ed effettuato confronti con le Ortofoto in scala 1:10.000. Allo scopo hanno ritenuto opportuno riportare alcuni riferimenti legislativi e fornire indicazioni sui nuovi orientamenti politici di pianificazione del territorio e delle aree agricole e sull'analisi delle caratteristiche socio economiche del sistema agricolo.

I nuovi orientamenti di pianificazione del territorio e delle aree agricole, tendono a superare la rigida divisione in ZTO fissate dal DM 1444/68, dividendo il territorio in *subsistemi* all'interno del piano regolatore con la funzione di evidenziare (ai fini programmatici ma anche ai fini conoscitivi) il ruolo prevalente attribuito alle diverse parti del territorio, basato sul riconoscimento delle specificità delle diverse parti, non coincidente con la lettura dello stato di fatto né d'altra parte con la prefigurazione dell'*assetto futuro*: piuttosto è lo strumento attraverso il quale individuare le politiche di gestione in grado di favorire i processi evolutivi radicate nelle risorse effettive del territorio (ambientali e umane), sempre con la consapevolezza che i subsistemi (e il territorio che li comprende) non sono somma di parti ma strutture interagenti di un

organismo complesso. A tal fine sarebbe auspicabile collegare al piano regolatore comunale altri strumenti che specificano e articolano le politiche ambientali, quale può essere il Piano *Agro-ambientale* per formulare delle proposte di tutela e gestione del territorio agricolo e di organizzazione dei rapporti tra l'ambito urbano e il sistema rurale. I professionisti, agendo in questa direzione, hanno ritenuto opportuno (tenendo conto dei limiti di tempo, dell'incarico ricevuto e degli strumenti messi a disposizione dall'Amministrazione) di dividere le aree agricole del territorio comunale in zone.

L'analisi delle caratteristiche socio economiche rispecchia la situazione di crisi generale della attività agricola, tuttavia, nel territorio di Biancavilla i problemi sono maggiori per le difficoltà ambientali che impediscono di attuare scelte economiche per ridurre i costi di produzione e aumentare la competitività, pertanto, dovendo mantenere un' agricoltura di tipo tradizionale, è auspicabile che si attuassero politiche che valorizzino i prodotti tipici locali, sviluppino l'agricoltura biologica e la filiera commerciale, mentre nelle aree a più vocazione ambientale si dovrebbero sviluppare attività connesse all'agricoltura come l'agriturismo o attività ricreative di supporto per aumentare il reddito degli operatori agricoli.

Quasi tutto il territorio comunale presenta una morfologia aspra e movimentata, a parte qualche area pianeggiante, le pendenze variano notevolmente in base alle microzone considerate, passando da punti cliviometrici piuttosto alti (oltre il 30%) a punti medi minori. Tali caratteristiche hanno comportato ai fini dello sfruttamento del terreno agrario considerevoli sistemazioni idraulico-agrarie soprattutto con terrazzamenti, infatti la quasi totalità del territorio comunale risulta sistemato a terrazze, che

dal punto di vista geomorfologico e idrologico, rappresentano un vero e proprio "sistema" di strutturazione del territorio, e in questo senso va inteso quindi come un sistema di salvaguardia ambientale, infatti si tratta di un sistema tanto più efficace quanto più mantenuto in condizioni di buona manutenzione.

In merito agli ordinamenti produttivi delle varie zone esaminate, in generale l'agrumeto è abbastanza diffuso nelle aree più vocate, con varietà più commerciabili (zona Simeto). Negli ultimi anni la produzione agrumicola ha subito notevoli contrazioni soprattutto nelle aree marginali, con nuovi impianti arborei di fico d'India o altre colture come i pescheti, l'olivo, le colture ortive o direttamente abbandonando la coltura.

L'olivo si può ritenere la coltura primaria dell'intero territorio, nonostante le rare nicchie a coltura specializzata, lo troviamo diffuso in vasti areali fino a quota 750 metri, valorizzando molti terreni marginali anche non irrigui. In tal modo assolve il duplice ruolo di fornire un adeguato reddito agricolo, e di salvaguardare l'ambiente con funzione paesaggistica e conservazione del suolo. Recentemente è stato riconosciuto il marchio DOP all'olio della varietà "*Nocellara dell'Etna*" per le caratteristiche proprietà organolettiche dell'olio extravergine, che potrebbe dare più impulso alla coltivazione di tale varietà.

Il fico d'India, altra coltura tipica del clima mediterraneo, negli ultimi anni da coltura promiscua o a macchia spontanea è passato in coltura specializzata per sostituire principalmente nelle aree più marginali i vecchi impianti di agrumeti. Per la riscoperta delle sue proprietà organolettiche e di trasformazione del prodotto ha allargato notevolmente le fasce di mercato, contribuendo ad incrementare l'indotto

commerciale del paese, che da tempo stagnava per la crisi agrumicola. Di non minore importanza è il merito di questa pianta provvidenziale, poiché si moltiplica facilmente, di adattarsi a quasi tutti i tipi di terreno ma prospera principalmente in terreni rocciosi od aridi difficilmente utilizzabili per altre colture, contribuendo alla loro disgregazione e conservazione del suolo.

A parte qualche impianto sia a quote più basse che alte del territorio, la vite è la coltura che caratterizza la denominata "Zona delle vigne" interessando intere contrade, dove un tempo erano sedi di tipiche "Masserie" abitate da famiglie coloniche "*Massari Vigni*" , che oggi sono per lo più abbandonate, per il cambiamento antropico che ha subito la zona e per la crisi del settore vitivinicolo che si è verificata negli anni passati. Tuttavia la coltura rimane una delle più amate e legata alla tradizione culturale della vendemmia, infatti il rilevamento dei luoghi ha evidenziato che intere contrade sono impiantati a vigneto per la produzione di vino sia per consumo familiare che per la micro commercializzazione, nonostante i notevoli costi di produzione e le difficoltà del vasto mercato.

Il tipico impianto arboreo in coltura promiscua o consociato dei nostri luoghi è la chiusa, che associa una vasta variabilità di piante da frutto tipiche del clima mediterraneo e dove è ancora conservato un certo patrimonio genetico delle piante tradizionalmente coltivate. La chiusa, considerata come impianto "povero", riveste invece una funzione molto importante perché sfrutta tutti i terreni agronomicamente più difficili, fornendo un certo reddito sotto forma di prodotti ad uso familiare o commerciale e salvaguardando l'ambiente e la biodiversità genetica delle piante autoctone.

Gli impianti tradizionali dei frutteti (Pomacee e Drupacee) sono allevati a vaso e presentano varietà locali con pregiate caratteristiche organolettiche. L'area di diffusione di questi impianti, ricadendo nella zona "B" e in parte nella zona "A", risente dei vincoli imposti dalla legislazione del Parco dell'Etna, i quali rappresentano inoltre dei punti di debolezza nei confronti del mantenimento di queste colture nell'area.

Le colture ortive da pieno campo sono localizzate in poche specifiche contrade. Una di queste è la contrada "Ciancianella" che rientra nella zona periurbana suscettibile di eventuale espansione edilizia, tuttavia la zona, presentando notevoli punti di forza, quali: la vicinanza al mercato ortofrutticolo di Adrano, la natura pianeggiante e la fertilità del terreno, la presenza di impianti serricoli che esaltano le potenzialità agricole, ha i requisiti che la valorizzano in una logica di sviluppo del capitale naturale.

I boschi stabili, come definiti dalla legislazione regionale, sono confinati nelle zone "C", "B" e "A" del Parco dell'Etna, composti dalle essenze forestali di Fagaceae, di Conifere e misto, alternati dai boschi di castagno, rappresentano un consorzio vegetativo in equilibrio con l'ambiente.

La pastorizia nel territorio di Biancavilla presenta una certa incidenza, anche se i dati censuari non lo rilevano, infatti sono stati riscontrati diversi ovili dove si allevano pecore e in misura minore caprini. Si tratta per lo più di una forma di allevamento tradizionale e transumante, che sfrutta le terre abbandonate o gli incolti naturali per il pascolo degli animali. L'allevamento bovino è meno presente, infatti in varie contrade del territorio si sono rilevati pochissimi allevamenti stabili di modeste dimensioni con una decina di bovini e qualche maiale.

Lo studio analitico delle trasformazioni intervenute negli ultimi trent'anni nell'area del Parco ha messo in evidenza le peculiarità di un'area la cui vocazione agricola, che aveva contribuito alla strutturazione del paesaggio negli anni precedenti, instaurando un equilibrio gestito dal sapiente sfruttamento delle risorse da parte dell'uomo, è stato messo in crisi dall'esodo agricolo verso i centri urbani, dallo sviluppo di un tessuto urbano non normato, dai vincoli imposti dall'Ente Parco, dalla crisi agricola economica in generale, che ha portato alla trasformazione del territorio e all'abbandono di vaste aree agricole con una tendenza all'incremento che favorisce squilibri e dissesti in molte zone, aprendo così la strada ad un pauroso impoverimento. Per frenare tale fenomeno, bisognerebbe trasformare l'agricoltura promiscua collinare (zona D e C) in attività agrituristiche e agrituristico-venatorie improntate ad una utilizzazione più ricreativa e meno produttiva del territorio; creare fattorie didattiche con il riuso delle vecchie masserie per riscoprire i luoghi della memoria e ritrovare oltre a grandi spazi incontaminati e silenziosi, anche radici, tradizioni e identità del nostro territorio; riconvertire gli incolti abbandonati e le aree più marginali in bosco per la riqualificazione e la salvaguardia dei caratteri ambientali con una fruizione attiva e coordinata del territorio.

In base all'art. 2 comma 5 della L.R. n. 71/78 che prevede: "*nella formazione degli strumenti urbanistici generali non possono essere destinati ad usi extra agricoli i suoli utilizzati per colture specializzate, irrigue o dotate di infrastrutture ed impianti a supporto dell'attività agricola, se non in via eccezionale quando manchino ragionevoli possibilità di colonizzazione alternativa. Le eventuali eccezioni devono essere congruamente motivate* ". Il territorio di espansione edilizia del comune di Biancavilla

presenta tali caratteristiche, in quanto sono state riscontrate, ad esclusione degli incolti, colture specializzate irrigue comprese le chiuse e dotate di idonee infrastrutture, con appezzamenti che ricadono anche all'interno del centro abitato periferico, pertanto nel rispetto della normativa vigente qualsiasi destinazione urbanistica dei suoli agricoli deve essere eccezionale e congruamente motivata.

Si fa presente che la normativa esclude letteralmente nelle aree periurbane dagli usi extra agricoli quelle superfici non più utilizzate per finalità produttive e per questo in "attesa" di una nuova destinazione d'uso e non fa riferimento al tipo di uso se di natura privata o pubblica, perché in termini di suscettività se un sito fosse destinato all'edilizia privata risulterebbe ininfluente ai fini edificatori il valore del soprassuolo, poiché l'incremento di valore del suolo da edificare sarebbe notevolmente superiore alla somma del valore del terreno agricolo e del valore delle colture addizionate. Ciò porta alla conclusione che è irrazionale individuare un'area da destinare all'edilizia privata che sia incolta o abbandonata rispetto a un'area agricola, anzi si andrebbe a premiare un eventuale proprietario che ha rinunciato alla conduzione del proprio fondo rispetto a coloro che coltivando i propri terreni hanno svolto e continuano a svolgere anche un ruolo sociale, salvaguardando il territorio. Se nell'ipotesi contraria la normativa facesse riferimento solo all'uso del suolo per scopi di pubblica utilità, in questo caso sarebbe più razionale individuare prima i terreni incolti rispetto a quelli coltivati.

Le aree destinate ad attrezzature e spazi collettivi, in particolare gli spazi attrezzati a verde per il gioco, la ricreazione, il tempo libero e le attività sportive all'interno del centro abitato sono carenti. Anche se una certa attenzione è stata

posta negli ultimi anni, tuttavia, lo stato attuale non si può ancora ritenere sufficientemente adeguato alle esigenze della collettività, pertanto, è opportuno attenzionare tale problematica al fine di incrementare lo sviluppo di tali ambiti.

Le infrastrutture a servizio dell'agricoltura del territorio di Biancavilla, sono ubicate nella quasi totalità all'interno del perimetro urbano, testimonianza di una situazione che non soddisfa da una parte le esigenze degli operatori per la mancanza di adeguati spazi per l'ammodernamento delle strutture stesse, dall'altro per i problemi ambientali ed igienici che essi comportano; per cui sarebbe auspicabile l'individuazione di ambiti specializzati per le attività di trasformazione e valorizzazione dei prodotti agricoli.

Il territorio di Biancavilla è interessato da quattro aree di valore naturale e ambientale: il SIC "*Tratto di Pietralunga del fiume Simeto*", il SIC "*Poggio di Santa Maria* nella "Zona sud di mezzo" e la "Zona periurbana", i SIC "*Pineta di Adrano e Biancavilla*" e "*Fascia alto montana dell'Etna*" nella zona A del Parco dell'Etna.

Il paesaggio rurale del territorio di Biancavilla presenta alcuni edifici di valore storico-culturale e testimoniale con le relative aree di pertinenza, come le vecchie Masserie della "zona delle Vigne" e le chiese rurali di Montalto e di Vadalato. All'interno del Parco si trovano dei monumenti vegetali; tra la zona periurbana e la zona nord di mezzo, il tratto del vallone S. Filippo presenta aspetti paesistici di notevole interesse.

BIBLIOGRAFIA

1) R. Bedosti - F. Sacchetti: *Piano Regolatore: Gestione del territorio.* Riv. GR- Estimo e Territorio n.12/99 - Ed. Edagricole - Il Sole 24 Ore - Milano;

2) M. Cartalemi - C. Platania- P.Rapisarda: *Lo sviluppo possibile* – Le Nove Muse editrice 1999;

3) Pietro Scalisi: *Adrano: Il territorio* - Ed. Cinquantacinque – Adrano 2000;

4) Gabriele Caiati: *Territorio rurale tra sviluppo agricolo e tutela paesaggistico-ambientale.* Riv. GR - Estimo e Territorio n. 9/2004. Ed. Ed-agricole – Il Sole 24 Ore- Milano;

5) A. Bertacchi- M. Faraone: *Paesaggio Rurale: effetti dell'abbandono agricolo.* Riv. GR - Estimo e Territorio n. 11/2003. Ed. Edagricole - Il Sole 24 Ore - Milano;

6) A. Ballare - M. Fabbri - A. Pirani: *La qualità della pianificazione nel territorio rurale.* Riv. GR- Estimo e Territorio n. 6/2004. Ed. Edagricole - Il Sole 24 Ore - Milano;

7) Giulia Rota: *Livelli di pianificazione urbanistica e sistema rurale.* Riv. GR - Estimo e Territorio n. 9/2004. Ed. Edagricole- Il Sole 24 Ore - Milano;

8) P. Perrino - M. Terzi: *Gestione dei sistemi rurali per la conservazione della ecodiversità.* Riv. GR - Estimo e Territorio n. 9/2004. Ed. Edagricole - Il Sole 24 Ore - Milano;

9) B. Pace - G. Sanesi- R. Lafortezza: *Pianificazione dei brownfields secondo i principi dell'ecologia del paesaggio e della sostenibilità.* Riv. GR - Estimo e Territorio n. 11/2004. Ed. Edagricole - Il Sole 24 Ore- Milano;